

Caterina Franchin

La rivincita
di
ETTORE

Illustrazioni di Paolo Primon

Polaris

Caterina Franchin



Con il patrocinio di:



Provincia di Pordenone

Con il sostegno di:



Lions Club Medio Tagliamento



Comune di San Vito al Tagliamento

In collaborazione con:




LIBRO PARLATO

Associazione per la promozione del libro parlato



Si ringrazia la **Biancoenero Edizioni srl** per l'uso Font ad Alta Leggibilità **biancoenero®** di Biancoenero Edizioni srl, disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi, dato in esclusiva.

 **biancoenero**

La rivincita di ETTORE

Illustrazioni di Paolo Primon

Prefazione

Con la freschezza di un racconto per bambini il libro propone trasversalmente temi oggi più che mai attuali per affrontare le trasformazioni di una società complessa, frammentata e conflittuale, cui si chiede soprattutto di "crescere in umanità", favorendo sentimenti di empatia, integrazione e rispetto per le diversità.

Parallelamente alle difficoltà scolastiche del protagonista, il racconto riflette anche il percorso emancipativo dei compagni, che passano dalla iniziale derisione alla accettazione e al riconoscimento che ognuno concorre con un proprio specifico apporto alla creazione di un insieme interdipendente.

A "Polaris" Amici del Libro Parlato va riconosciuto il merito di operare da lungo tempo un lavoro di ricognizione di diversi fenomeni di rilevanza sociale e di presentarli con accortezza e grande sensibilità, il tutto con la condivisione e il sostegno di Lions Club Medio Tagliamento e Banca di Credito Cooperativo Pordenonese.

Non posso dunque che esprimere il mio ringraziamento, ancor più che i miei vivi complimenti, quale rappresentante di questa comunità e cittadino tra i cittadini per aver realizzato un libro interessante per la specifica competenza, nobilmente utile per la formazione della persona e del cittadino e, nell'insieme, bello per scrittura ed illustrazione.

*Il Sindaco di S. Vito al Tagliamento
On. Antonio Di Bisceglie*

*A tutti i bambini
che da sempre
sognano e meritano
di sentirsi bravi*



DRIIIIIINI La campanella della scuola SAVANA DI SOTTO suonava ogni giorno puntuale. L'orologio segnava le 8 esatte del mattino e gli alunni di seconda erano tutti in fila dietro la maestra Gilda. Al primo posto, come sempre, Serena la iena, la più secciona della classe. Poi c'era Iris, una giovane ibis, sua amica per la pelle. Dietro ancora la pantera Vera che chiacchierava sotto voce con Raffa la giraffa. Poi c'era quel monello di Riccardo il leopardo che faceva lo sgambetto alla povera gazzella Gabriella. Alle loro spalle Dante l'elefante ripeteva la lezione con il ghepardo Edoardo. E in fondo a tutti c'era lui, Ettore.

Ettore era un cocodrillino proprio come si deve: due occhi, due narici, denti tanti, anzi tantissimi e molto, molto affilati. Squame verdi brillanti. Quattro zampe artigliate. Insomma, un giovane cocodrillo da manuale. Ettore stava sempre ultimo nella fila, forse perché lui in classe, a poter scegliere, non ci sarebbe proprio entrato.



Eh già, perché, a dirla tutta, a Ettore la scuola non andava proprio giù. No, cari bambini, non è come pensate voi, non era per colpa della maestra Gilda. La maestra Gilda era dolce e carina. Voleva bene a tutti i suoi cuccioli e poi parlava sempre di tante cose interessanti, come dei venti, delle maree, del germogliare dei semi.

Ma di chi era la colpa allora?

A dire la verità, di nessuno. Il fatto è che Ettore a scuola era un vero e proprio disastro. Non riusciva bene quasi in niente. Quando scriveva faceva così tanti errori che la penna rossa della maestra Gilda si esauriva ogni volta dallo sforzo. Quando leggeva, poi, era uno strazio. Sbagliava riga, confondeva le parole. I compagni ridacchiavano e lui arrossiva tutto. E voi, bambini, l'avete mai visto un coccodrillo VERDE diventare ROSSO??? No?! Ebbene, vi assicuro che a Ettore a scuola succedeva anche questo. Per non parlare, poi, di quelle belle poesie che la maestra Gilda faceva recitare a memoria. A Ettore piacevano le poesie, oh come gli piacevano! Ma non c'era proprio verso di ricordarsi tutte quelle parole messe in fila. E poi dimenticava i quaderni a casa, perdeva i fogli, sbagliava a fare i compiti...




Voi cosa ne pensate, faceva apposta? No, per niente. Avvicinatevi...vi svelerò un segreto: a Ettore, come a qualsiasi altro cucciolo sulla faccia della terra, sarebbe piaciuto essere bravo. Anzi, cosa dico bravo, BRA-VIS-SI-MO! Bravissimo come Gabriella, che scriveva dei temi così belli che parevano romanzi d'autore. Bravissimo come Dante, che come leggeva le storie lui, non le leggeva proprio nessuno e tutti in classe stavano zitti ad ascoltarlo. Bravissimo come Vera che recitava le poesie divinamente e da grande voleva fare l'attrice. Bravissimo, infine, come Edoardo che aveva in cartella dei quaderni così ordinati che sembravano dei veri e propri libri stampati.



È ovvio che sarebbe piaciuto anche a lui sentirsi dire, ogni tanto, "Bravo Ettore!". Che discorsi! Ma questo purtroppo non succedeva. Quasi mai. Per quanto impegno ci mettesse, per quanti sforzi lui facesse, Ettore rimaneva, sempre e comunque, un disastro a scuola.

Poi finalmente la campanella suonava. Per Ettore, quello era il dolce suono della libertà. A casa, infatti, era tutto diverso. Perché dove non c'erano libri da leggere o pagine da scrivere, Ettore era un altro coccodrillo. Risolveva difficili rompicapi e completava puzzle interi in poco tempo. Smontava e rimontava tutti gli apparecchi e i congegni che trovava in giro per casa, per la disperazione di papà e mamma coccodrillo. Ettore non si limitava, come tanti altri fanno, a usare gli oggetti. Lui doveva sempre capire perché e come funzionavano. E quando non era impegnato con i puzzle o i rompicapi o non stava smontando il frullatore nuovo della mamma o rimontando la sveglia del papà infuriato, Ettore dipingeva. Quello era il suo personale modo di raccontare. Poiché le parole non gli erano poi così tanto amiche, aveva imparato a esprimere tutto attraverso segni e colori. Con il giallo e il blu, aveva narrato la gita al lago con i nonni.



Con il marrone e il verde, aveva descritto la faticosa risalita del fiume Orinoco. Con il rosso e il nero, di quando si era perso nel cuore della savana. Insomma, il coccodrillo che a scuola sembrava inetto, incapace ed impacciato, a casa si trasformava in un tipo davvero in gamba, pieno di talenti e di risorse. Insomma, un tipo proprio OK. Peccato solo che poi arrivava la sera e di lì a poco l'ora di andare a dormire. Poi, al risveglio, la storia ricominciava daccapo.

Le giornate di Ettore trascorrevano così, una uguale all'altra. Poi, però, accadde qualcosa di speciale, qualcosa in grado di cambiare le sorti del nostro piccolo amico...

Era il giorno dell'attesissima gita di metà anno. La maestra Gilda aveva organizzato una visita alla scuola SAVANA DI SOPRA, in modo che i cuccioli di entrambi gli istituti si conoscessero e giocassero tra loro. Ettore e i suoi compagni giunsero a destinazione alle nove esatte del mattino, viaggiando sul pulmino della scuola. La giornata trascorse in modo sereno. I giochi che le maestre avevano organizzato erano davvero molti e nessuno, dico nessuno, ebbe il tempo di annoiarsi.

L'ora del rientro si stava avvicinando e la maestra Gilda iniziò a chiamare uno per uno i suoi alunni: 'Dante, Raffa, Veral Forza mettevvi in fila. Leonardo e Ettore, andate in bagno, prima di salire sul pulmino... Serena, dov'è Iris? Valla a cercare, presto! Gabriella, prendi per mano Riccardo e venite qui'. Appena tutti i cuccioli furono seduti ai loro posti, il pulmino partì. Il sole era ormai basso in cielo e si stava preparando un fantastico tramonto, un vero spettacolo nella savana.




La maestra chiese all'autista di fermarsi un istante per poter scattare una foto a quel cielo così speciale. Ma quando poi fu il momento di ripartire, il pulmino della scuola non si mise più in moto. Inutili i tentativi dell'autista, il pulmino non ne voleva proprio sapere. La maestra Gilda era preoccupata: si trovavano bloccati nel cuore della savana e di lì a poco sarebbe scesa una notte scura scura, illuminata solo dalle stelle. I cuccioli incominciarono ad agitarsi. Erano tutti molto stanchi e con una gran voglia di tornare dalle loro mamme e dai loro papà. Solo Ettore pareva non essere affatto preoccupato. Il cocodrillino continuava a osservare il pulmino con aria pensosa. Poi, a un certo punto...

'La batteria!', esclamò. 'Deve trattarsi senz'altro della batteria!'. E prima che l'autista avesse il tempo di rispondergli, Ettore aggiunse: 'Quindi basterà sostituire la batteria dell'abitacolo con quella che alimenta il motore. Viaggeremo al buio, ma almeno potremo tornare a casa'.



Detto fatto. Senza chiedere nulla a nessuno, Ettore si mise a trafficare dentro il cofano del pulmino. Si muoveva con una sicurezza tale da sembrare un vero e proprio meccanico. I compagni lo guardavano pieni di stupore e ammirazione. Loro non avrebbero nemmeno saputo aprirlo il cofano! E anche la maestra Gilda lo osservava incuriosita: nelle lunghe ore passate in classe non si era mai accorta di quanto dotato fosse Ettore. A un tratto le si illuminarono gli occhi. Aveva avuto un'idea... Cinque minuti dopo erano di nuovo tutti in viaggio verso casa.





Il giorno seguente, il preside della scuola passò nella classe di Ettore per ringraziarlo personalmente di quanto aveva fatto. I compagni lo applaudirono con entusiasmo. "Evviva Ettore!", gridarono in coro. Alla fine della stessa mattinata, poi, la maestra Gilda assegnò ai suoi cuccioli un compito diverso dal solito: "Per domani, voglio che mi raccontiate che cosa vi ha colpito di più della gita di ieri. Attenzione però. Voglio che il racconto sia fatto attraverso disegni e colori. Consegnerete ciascuno tre disegni. E mi raccomando, scegliete un titolo per i vostri lavori. Il disegno più bello verrà esposto nella bacheca della scuola la prossima settimana". Ettore si sentì invadere dalla gioia.

Per una volta gli era stato assegnato un compito in cui lui poteva fare bene tanto quanto i suoi compagni. Arrivato a casa, non pranzò nemmeno. "Devo fare i compiti", disse con insolito entusiasmo alla mamma, mentre si chiudeva in camera sua. Lavorò senza sosta fino a ora di cena. E subito dopo aver cenato, si addormentò. Era esausto, ma felice.

Il giorno dopo a scuola Ettore consegnò, pieno di orgoglio, il proprio lavoro. Erano tre disegni curati fin nel minimo dettaglio. La maestra li osservò con attenzione. Poi alzò lo sguardo verso il coccodrillino e sorridendo gli disse: "Bravo Ettore!". Si! Avete capito bene, disse proprio... BRA - VO E T - TO - RE! Ma ve la immaginate, voi bambini, la gioia del nostro piccolo amico al sentire quelle parole? E poco gli importò che il disegno più bello non venisse scelto tra i suoi. La maestra Gilda decise, infatti, di appendere il lavoro di Dante. Rappresentava Ettore che aggiustava il pulmino e tutti i compagni intorno che lo applaudivano. Dante l'aveva intitolato: "La rivincita di Ettore". Il disegno del giovane elefante rimase esposto nella bacheca della scuola per un mese intero. E il coccodrillo Ettore, ogni volta che entrava a scuola e passava lì davanti, lo guardava e sorrideva.



La storia di Ettore raccontata agli adulti

La legge 170/2010 sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) in ambito scolastico ha fatto sì che ultimamente molto si parli di dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia. La legge definisce con chiarezza questi disturbi e assegna a famiglie, aziende sanitarie e personale della scuola dei compiti ben determinati. Ciò nonostante, in tutto questo gran parlare, si avverte spesso la mancanza di una componente essenziale, ovvero di una reale comprensione di ciò che avere una diagnosi di DSA implica per un fanciullo e per la sua famiglia, di quali siano le ripercussioni sulla vita quotidiana e sulla sfera emotiva di questi soggetti. La storia del cocodrillo Ettore nasce proprio dal desiderio di colmare questo vuoto, nella profonda convinzione che qualsiasi tipo di intervento sarà inefficace se non sostenuto da una profonda comprensione del problema. E' una storia che parla di disturbi specifici dell'apprendimento con delicatezza e poeticità, senza mai sentire il bisogno di nominarli, definirli o analizzarli.

Ettore, il protagonista, è un cucciolo dotato ed intelligente. La sua curiosità per le cose lo porta a voler comprendere il loro funzionamento e quindi a smontare e rimontare gli apparecchi che trova in casa. È abile nel completare puzzle o nel risolvere rompicapi complessi e disegna molto bene. Eppure, sin dalla prima volta che viene presentato, ci accorgiamo che in lui c'è qualcosa che non va: lo incontriamo, infatti, mentre, ultimo nella fila, sta entrando in classe. Il suo nome, a differenza di quello di tutti i suoi compagni, non è in rima, come ad evidenziare qualcosa di non armonico in lui. Di lì a poco capiamo che Ettore a scuola incontra delle grosse difficoltà: legge e scrive con incertezza, non riesce a memorizzare le poesie, è disordinato e confusionario. I suoi compagni ridacchiano quando sbaglia e questo non fa che accrescere la sua frustrazione. La maestra, invece, si pone empaticamente, ma non sa come aiutarlo. Il caso rappresentato dal giovane coccodrillo della storia è emblematico. I bambini con un DSA presentano, infatti, un quoziente intellettivo nella norma, all'interno del quale però si riscontra spesso una discrepanza tra competenze verbali e quelle logico-visuo-pragmatiche, a favore di quest'ultime. Il coccodrillino, che a casa si dimostra "un tipo proprio in gamba", a scuola diventa insicuro ed impacciato. Il problema trova la sua origine nel fatto che, in ambito scolastico, l'aspetto verbale diventa imperante: attraverso il linguaggio scritto o orale passano tutti gli apprendimenti e poco servono, dunque a Ettore, le sue spiccate abilità visive, logiche e costruttive. La scuola diviene allora per lui luogo di insuccesso e di frustrazione tanto che, se potesse, ne farebbe volentieri a meno.

Il punto di svolta avviene quando, di ritorno da una gita scolastica, un guasto sul pulmino, su cui sta viaggiando la classe di Ettore, dà al giovane coccodrillo la possibilità di sfruttare la sua innata predisposizione a comprendere il funzionamento delle cose. I compagni lo osservano ammirati mentre armeggia dentro al cofano e la maestra Gilda finalmente ha un'intuizione. La facilità e la rapidità con cui Ettore elabora una soluzione, portando così in salvo tutta la sua classe, le fa comprendere che le doti del suo allievo non avrebbero mai potuto esprimersi appieno attraverso il canale verbale. Da qui la scelta dell'insegnante di proporre a tutti i suoi allievi attività che utilizzino canali diversi, in modo che ciascun alunno, e non Ettore soltanto, riesca ad esprimere al meglio le proprie potenzialità. Le nuove strategie didattiche adottate dalla maestra portano Ettore ad ottenere i suoi primi successi scolastici. Il lieto fine di questa storia viene pertanto sancito dall'intervento della maestra, che ha saputo e voluto modificare il suo metodo d'insegnamento.

"La rivincita di Ettore" è un racconto pensato per i bambini della scuola primaria. È un modo per spiegare loro una realtà con cui prima o poi si troveranno a convivere: quella di compagni che stentano ad imparare nonostante siano intelligenti, vivaci e simpatici come tutti gli altri. Compagni che rischiano di venire derisi e umiliati se chi li circonda non capisce il perché delle loro difficoltà e non apprezza, invece, ciò che di bello e di speciale c'è in loro. Il racconto può essere altresì utilizzato per riuscire a parlare al bambino con un DSA del suo disturbo: il fanciullo si riconoscerà nel personaggio principale condividendone dapprima disagio e frustrazioni e gioendo, infine, del suo successo.

CATERINA FRANCHIN

Insegnante di lingue straniere ha iniziato ad occuparsi di dislessia quando questa "ha bussato alla porta di casa sua in modo così insistente da non poterla lasciare fuori". Da allora ha seguito vari percorsi di formazione sul tema dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, è stata referente per i DSA e donatrice di voce per il Centro Internazionale del Libro Parlato "A. Sernagiotto" Onlus di Feltre. Già autrice di manuali di testo per la scuola secondaria di primo grado "Encuentros de verano 1" e "Encuentros de verano 2" della casa editrice Minerva Italica, si è avvicinata al mondo dei libri per l'infanzia grazie alle sue tre bambine, con cui ha condiviso un'infinità di serate leggendo storie, racconti e filastrocche.

PAOLO PRIMON

Nato a San Vito al Tagliamento il 28 gennaio 1985, predilige fin da subito studi che vanno a rimarcare la sua passione: l'arte in tutte le sue forme ed espressioni. Diplomato al Liceo artistico Enrico Galvani di Cordenons, segue gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove consegue la Laurea come Maestro d'Arte. In questo periodo la sua passione si concretizza e va a confluire nei "liberi" mondi dell'illustrazione. Si iscrive alla Scuola Internazionale Comics di Padova, Accademia delle Arti figurative e Digitali, specializzandosi in illustrazione. Si ispira a tematiche sociali, guardando il quotidiano con occhi da pagliaccio; esprimere l'ironia della vita traspirando una sorda malinconia; guardare e fermare il momento della decisione, quale momento più importante ed intenso.



INDICE DEL CONTENUTO

- 📖 Audiolibro "La rivincita di Ettore"
- 📄 Scheda Informativa: "I Disturbi specifici dell'apprendimento"
- 📄 Schede operative x gli insegnanti
- 📄 Presentazioni: Polaris Onlus, Lions Club Medio Tagliamento, BCCP, Comune di S. Vito al Tagliamento, CILP Onlus, Comitato Genitori

